

## Due imprese e un ricercatore puntano sulla cromatura 'ecologica'



Due imprese e un ricercatore puntano sulla cromatura 'ecologica'

Due imprese e un ricercatore dell'Enea di Faenza sono le menti che hanno dato forma a Nalucoat, startup presentata l'altro ieri a Bologna, che si pone l'obiettivo di eliminare i trattamenti inquinanti dal design industriale. La nuova realtà nasce dall'incontro tra Claudio Mingazzini, ricercatore dell'Enea di Faenza, e gli imprenditori Gian Luca Falletti e Ivan Bonvini, alla guida rispettivamente della reggiana Nanoprom Chemicals e della pavese Leba 1974. L'obiettivo che i tre si posero fu l'eliminazione del cromo – uno dei più pericolosi tra gli agenti inquinanti – dai trattamenti di finitura delle superfici. La presenza del cromo impedisce inoltre ai materiali di poter essere riciclati, ponendo dunque un serio limite alle pratiche di economia circolare, diventate sempre più necessarie per l'Europa alla luce delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime innescate dalla crisi ucraina. "Osservata in chiave internazionale", evidenzia il ricercatore faentino Claudio Mingazzini, "la nuova tecnologia riduce la dipendenza dalle materie prime critiche – come il nichel – o fortemente tossiche,

come il cromo. I potenziali ritorni sociali, ambientali ed economici sono di assoluto interesse, in particolare a livello regionale, essendo l'Emilia Romagna storicamente ben posizionata nel mondo della manifattura attenta al design".

La cromatura, tuttavia, è ovunque: una quantità impressionante di oggetti di uso quotidiano sono rivestiti di cromo, che dà loro un'apparenza luccicante condannandoli però a non poter essere riciclati. Al posto della cromatura Nalucoat (è il nome della startup ma anche del brevetto, ndr) propone "la vetrificazione a freddo delle superfici, la quale, abbinata all'utilizzo dell'alluminio, materiale riciclabile, consente di associare estetica e sostenibilità ambientale", evidenziano le due imprese coinvolte nella nascita della startup. "Si tratta di un rivestimento estetico e funzionale, a bassissimo spessore, a base di biossido di silicio, abbondantemente presente in natura". La tecnologia è già stata collaudata da Nanoprom (detentrica del brevetto) in una serie di applicazioni: "A differenza dei trattamenti tradizionali, il processo Nalucoat riduce fino al 50% gli scarti derivanti delle attuali tecnologie produttive, consentendo di ottenere alte performance a fronte di costi relativamente contenuti".

A rendere possibile la nascita della startup è appunto l'incontro tra le tecniche di lavorazione di Leba 1974 – specializzata in trattamenti per la finitura in alluminio – e Nanoprom Chemicals, che da tempo si occupa di vetrificazione a freddo delle superfici: una tecnologia che oggi guarda soprattutto alle produzioni di altissima fascia, come quelle dell'industria satellitare o della progettazione delle vetture di Formula 1, ma che punta a sostituire la cromatura in tutti quei manufatti, comuni nella vita di tutti i giorni, che da oggi potranno essere riciclati.

Filippo Donati

[Fonte: <https://www.ilrestodelcarlino.it/> ]